



Francesca Colombo

Il bar



B2/C1

**ONLINE
ITALIAN
CLUB.COM**

Il bar

Francesca Colombo

An Easy Italian Reader

Level B2/C1

Listen to this story online: <https://soundcloud.com/onlineitalianclub/il-bar>

Cover design: Anya Lauri

Cover photo: Fondazione PRADA in Milan Via Ripamonti - Largo Isarco area, Bar Luce, 50s style design by Wes Anderson

Cover photo source:

https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Fondazione_PRADA_in_Milan_Via_Ripamonti_-_Largo_Isarco_area,_Bar_Luce,_50s_style_design_by_Wes_Anderson.jpg

Grateful thanks to DesignerToparchitect who licensed the image under the Creative Commons Attribution-Share Alike 4.0 International license (<https://creativecommons.org/licenses/by-sa/4.0/deed.en>)

© Imparareonline Ltd. 2019

Imparareonline Ltd. Registered in England, no. 8569282 Tregarth, The Gounce, Perranporth, Cornwall, England TR6 0JW info@imparareonline.co.uk

Contenuti

Capitolo 1. Maledetto primo marzo.....	4
Glossario.....	5
Esercizio.....	5
Capitolo 2. Il freddo.....	6
Glossario.....	7
Esercizio.....	8
Capitolo 3. Ricordi.....	9
Glossario.....	10
Esercizio.....	11
Capitolo 4. Un personaggio strano.....	12
Glossario.....	13
Esercizio.....	13
Capitolo 5. La cena di famiglia.....	14
Glossario.....	15
Esercizio.....	16
Capitolo 6. Danimarca.....	17
Glossario.....	18
Esercizio.....	19
Capitolo 7. Chi è Anita?.....	20
Glossario.....	21
Esercizio.....	21
Capitolo 8. La telefonata.....	22
Glossario.....	23
Esercizio.....	24
Soluzioni.....	25

Capitolo 1. Maledetto primo marzo

Listen to this story online: <https://soundcloud.com/onlineitalianclub/il-bar>

Il signor Mario gira la chiave nella serratura e solleva la serranda del Bar Ateneo. Il locale si trova davanti all'Università Statale nel centro di Milano. Il proprietario del vecchio bar, puntuale come ogni mattina, apre la porta di legno scricchiolante, indossa il grembiule e si aggiusta gli occhiali da miope sul nasone aquilino. Poi si dirige svelto a infornare i cornetti e a preparare la macchina del caffè.

Quando ha finalmente le mani libere, Mario si avvicina al calendario per eliminare la pagina del mese appena trascorso: febbraio. Ha una breve esitazione e prende tempo massaggiandosi i corti ricci grigiastri che, nonostante i suoi cinquantotto anni, resistono sul capoccione a forma d'uovo. Un respiro profondo per farsi coraggio dicendo a se stesso: "Anche quest'anno è arrivato il primo marzo. Stiamo a vedere che diavolo succede". Strappa la pagina vecchia del calendario e si volta rapido verso il bancone.

Dopo poco appaiono gli avventori abituali più mattinieri. Mario li serve veloce, sa già cosa ordineranno. D'improvviso vede il giaccone blu a quadri di una cliente che gli stuzzica la memoria. Sembra proprio il cappotto che indossava Lidia il giorno del primo appuntamento! Ricorda gli occhi intensi della ragazza e il brivido che gli avevano provocato quando avevano incrociato i suoi. Sono già trascorsi trentadue anni da allora.

Poi l'occhio gli cade sulla borsa rigida di un'altra avventrice e dice fra sé: "È identica alla cartella di Lidia! Quella che le avevo regalato per andare in ufficio... basta! Devo distrarmi e smettere di pensare a lei. Maledetto primo marzo. Se solo potessi tornare indietro nel tempo e cambiare le cose!"

Glossario

serranda = rolling shutter

scricchiolante = creaky

cornetti = croissants

capoccione = big head

avventori = customers

stuzzicare = to arouse, to stimulate

brivido = shiver

maledetto = cursed

Esercizio

Completa modificando la preposizione data con la preposizione articolata corretta:

1. Il signor Mario gira la chiave ____ (in) serratura.
2. Il locale si trova davanti ____ (a) università ____ (in) centro di Milano.
3. Il proprietario ____ (di) vecchio bar è Mario.
4. Mario si avvicina ____ (a) calendario per eliminare la pagina ____ (di) mese trascorso.
5. I corti ricci grigiastri resistono ____ (su) suo capoccione.
6. Quella è identica ____ (a) cartella di Lidia!

Capitolo 2. Il freddo

“Buongiorno Andrea, prendi il solito?” chiede Mario a un cliente ricomponendosi. Appoggia entrambe le mani callose e ossute sul bancone mascherando il malumore con un sorriso pacifico. Quello risponde annuendo: “Sì grazie, il mio solito caffè e un cornetto vuoto. Sto aspettando Giulia. È in ritardo...” e solleva le spalle con aria rassegnata.

“Ma no, guarda, sta arrivando!” dice Mario.

Una donna nervosa e minuta, entra frettolosamente nel locale senza salutare, sbatte una pila di libri sul bancone e inizia a dare ordini.

“Andrea siediti che dobbiamo ricontrollare il registro delle vendite. Mario, scusami, mi fai una tisana per favore?”

Mario annuisce e raggiunge con il lungo ed esile braccio la scatola delle tisane che si trova sull'ultimo scaffale.

“Già che ci sei, passami anche quella fetta di torta, che ha proprio un bell'aspetto!” dice la donna indicando le crostate che Mario ha da poco esposte nella vetrinetta.

“Quella alle ciliegie o quella al limone?” chiede.

“Ciliegie, ciliegie... così mi addolcisco.”

“Impossibile” borbotta Andrea sogghignando.

Andrea e Giulia si immergono nelle scartoffie tenendosi per mano.

“È la coppia più strampalata che abbia mai visto. E poi Giulia è difficile da sopportare. Però... che invidia!” pensa Mario fissandoli attraverso le lenti spesse e rotonde dei suoi occhiali. Se c'è una cosa di cui Mario è sicuro, è che l'amore sia un evento eccezionale che tocca, e solo ai più fortunati, un'unica volta nella vita. Lidia per lui era stata quell'evento eccezionale, e Mario aveva rovinato tutto. Davanti all'ennesima proposta di trasferirsi con lei a

Copenhagen, aveva risposto: “Credi che sia facile chiudere il bar, mollare tutto e andare in Danimarca? Con quel freddo cane poi... non ci penso nemmeno!”

Mario non era fatto per i viaggi e gli stravolgimenti. Aveva avuto paura della novità. La risposta di Lidia era stata stranamente secca: “Il fatto che tu non ci pensi nemmeno mi fa rabbrivire, molto più di tutto il freddo della Danimarca.”

Quelle erano state le ultime parole che le aveva sentito pronunciare. Erano trascorsi esattamente trent'anni da quel primo marzo del 1989. Mario ricorda la scena: lui se ne stava seduto su una panchina con le lunghe gambe incrociate e la schiena, già allora, leggermente ricurva. Lidia, con le lacrime agli occhi, si era alzata di scatto ed era andata via quasi correndo. Sembrava un litigio come molti altri e invece da allora non aveva più saputo nulla di lei.

“Alla malora l'orgoglio! Che idiota sono stato! Avrei dovuto correrle dietro. Ormai le cose sono andate così, ma se almeno riuscissi a sapere che ne è stato di Lidia, cosa ha fatto dopo quello stramaledetto primo marzo, dov'è adesso...” rimugina assorto.

Glossario

il solito = your usual

callose = callous

mascherando = disguising

minuta = thin

tisana = herbal tea, infusion

crostate = pie, tart

scartoffie = paperwork

stravolgimenti = upheavals

Esercizio

Completa con la migliore opzione:

1. Buongiorno Andrea, prendi il _____?
a. consueto b. solito c. abituale d. tuo
2. Appoggia _____ le mani callose ed ossute sul bancone mascherando il malumore.
a. ambi b. entrambi c. ciascuna d. entrambe
3. Prendo il mio solito caffè e un cornetto _____.
a. nuovo b. pieno c. vuoto d. mio
4. Giulia appoggia una _____ di libri sul bancone.
a. agglomerato b. mucchio c. ressa d. pila
5. Già che ci _____ passami anche quella fetta di torta.
a. stai b. sei c. eri d. fai
6. Non ci penso _____!
a. assai b. forse c. nemmeno d. giusto

Capitolo 3. Ricordi

“Tutto bene Mario? Hai detto qualcosa?” chiede Andrea sorridendo, “Mi sento un po'... osservato.”

Mario, in effetti, si accorge di essere rimasto imbambolato con i suoi occhioni scuri fissi sulla coppia. Si affretta a scusarsi imbarazzato: “Perdonatemi ragazzi, arriva la torta. Vi lascio due forchettine, ecco qui. Godetevela!”

“Solito cappuccino latte di soya e cannella. Che giornataccia oggi in ufficio. Mancavano due assistenti e ho dovuto correggere le bozze di un paio di libri. C'era da mettersi le mani nei capelli: storia noiosa, personaggi grigi, incongruenze in ogni pagina” la migliore amica di Mario si scioglie la lunga coda di cavallo mentre riassume la propria giornata. Si siede su uno sgabello decisamente alto per lei.

“Arrivo Marta, dammi un secondo.”

“Che brutta sera, Mario, qualcosa non va?”

Mario sospira e accenna al calendario con la testa.

“Ah già, il giorno nefasto! Me ne ero scordata” dice Marta a bassa voce. Conosce la storia piuttosto bene. “Giusto ieri parlavo con Roberto della scampagnata che facemmo con te e Lidia. E la vecchia Jeep di mio padre che al ritorno si fermò lasciandoci a piedi. Che odissea! Ti ricordi?”

Mario annuisce assorto “Certo, come fosse ieri. Mentre voi cercavate di riparare l'auto, io e Lidia andammo a piedi fino al paesello più vicino a cercare un meccanico. Facemmo tutto il tragitto in silenzio tenendoci per mano. Ad un certo punto lei si fermò e mi disse: "Sai una cosa? A me il matrimonio è sempre sembrato deprimente e inutile. Invece con te ho proprio voglia di sposarmi.” Mario fa una piccola pausa e poi riprende: “È stato il momento più intenso della mia vita.”

“Caspita, non me lo avevi mai raccontato” mormora Marta con un sorriso triste. Poi ingoia l'ultimo sorso di cappuccino, “Mi piacerebbe restare qui a

tirarti su, ma devo tornare in ufficio tra poco. Nuove bozze in arrivo!” dice con falso entusiasmo, sperando di strappare una risata a Mario. “Però,” si offre “posso darti una mano a disporre i tavolini fuori sullo spiazzo, prima di tornare al mio inesorabile compito.”

“Sei un'amica, davvero” le dice Mario, e con un sorriso tenero scopre i suoi denti dritti e bianchi. Marta gli da un bacio e lo stritola in un abbraccio fraterno. È così bassa che due lacrime di Mario le piovono sul capo.

“No eh?! Così fai piangere anche me!” dice la donna con tono di finto rimprovero. Scappa fuori a organizzare i tavolini per il pranzo mentre tira su col naso.

Glossario

imbambolato = glassy-eyed, blank, dazed

godetevela = enjoy it

mettersi le mani nei capelli = to be tearing your hair out

coda di cavallo = ponytail

avere una brutta cera = to look pale

scampagnata = outing, day trip

tragitto = way, journey

caspita = wow

Esercizio

Ricomponi le frasi:

1. occhioni scuri fissi/ effetti, si accorge/ sulla coppia/ di essere rimasto/
imbambolato con i suoi/ Mario, in/
2. assistenti e ho/ bozze di/dovuto correggere le / un paio di libri/ Mancavano
due
3. cavallo mentre riassume/ di Mario si scioglie / la propria giornata/ la lunga
coda di/ La migliore amica
4. qualcosa/ Che brutta/ non va?/ cera, Mario
5. andammo a / riparare l'auto, / cercavate di/ io e Lidia/ piedi fino al/ Mentre
voi/ paesello più vicino
6. tornare al mio/ i tavolini fuori sullo / Posso darti una/ spiazzo prima di/
inesorabile compito/ mano a disporre

Capitolo 4. Un personaggio strano

Verso le dodici e trenta i tavolini all'esterno sono in buona parte occupati da un gruppetto di persone intente a festeggiare una laurea. Il nuovo dottore stappa una bottiglia di spumante mentre amici e familiari applaudono e innalzano un coro stonato. Hanno ordinato quattro tris di antipasti e un gran numero di bibite. Mario tiene a mente l'ordinazione mentre cerca di recuperare uno stato d'animo sereno: "Devo rilassarmi, fare finta che il primo marzo sia un giorno come tutti gli altri e non il giorno in cui Lidia mi ha lasciato per sempre. Però... non mi ha mai nemmeno chiamato da allora, avrebbe almeno potuto mandarmi una lettera! Stavamo insieme da due anni ed eravamo fatti l'uno per l'altra!" Mario ripiomba nei ricordi mentre serve i clienti.

Sente di nuovo il leggero profumo di Lidia, rivede i pantaloni strettissimi in vita che indossava il giorno in cui gli aveva annunciato per la prima volta, allegra ed emozionata: "Mi hanno offerto un lavoro a Copenhagen! Mio padre è appena andato in pensione e... anche a mia sorella piacerebbe venire quindi ci trasferiamo tutti. Pensavo che per i primi mesi io e te potremmo vivere con loro e poi affittare una casa per conto nostro, tu potresti vendere il bar e aprire lì una gelateria o un ristorante, ti immagini? Sarebbe bellissimo!" Lidia lo aveva sommerso di proposte stravolgenti e destabilizzanti. Era fatta così: non le importava prendere e partire, lasciare tutto e ricominciare. In questo lei e Mario erano agli antipodi. A lui era sembrato da subito un progetto irrealizzabile. E così erano iniziate le discussioni e i litigi.

Viene nuovamente distratto dai propri pensieri quando nota una ragazza che lo aspetta in piedi, appoggiata a una sedia. Mario non l'ha mai vista.

"Che personaggio strano!" pensa fra sè.

La giovane indossa un fazzoletto verde sulla testa, come fosse uno hijab, dei grossi occhiali da sole e dei guanti bianchi. Gli chiede gentilmente: "È possibile spostarmi un po' più all'ombra? È per una questione di salute..."

Mario provvede subito a spostare il tavolo al riparo dal sole.

“Qui va bene?”

“Perfetto grazie. Scusi ancora il disturbo” risponde lei.

“Ci mancherebbe! Mi chiami quando avrò deciso cosa ordinare.”

Quando la giovane donna solleva gli occhiali per leggere il breve menù, Mario capta uno sguardo che gli risulta incredibilmente familiare.

Glossario

intente a = focused on

stonato = off-key, tone-deaf

ordinazione = order

stavamo insieme = we had a relationship

ripiomba = falls back into

provvede = provide for, arrange for

scusi il disturbo = I'm sorry to bother you

capta = catches

Esercizio

Indica se le affermazioni contengono informazioni Vere (V), False (F) o che non compaiono (NC) nel testo:

1. Alla festa del laureato gli invitati ordinano degli antipasti di formaggio.
2. Mario riesce a non pensare a Lidia.
3. Lidia indossa delle scarpe rosse nei ricordi di Mario.
4. Lidia vuole che Mario chiuda il bar a Milano.
5. Lidia suggerisce a Mario di aprire una gelateria a Copenhagen.
6. La misteriosa ragazza chiede di poter spostare la propria sedia al sole.

Capitolo 5. La cena di famiglia

Proprio in quel momento una donna, al tavolo vicino, urta un bicchiere di aranciata rovesciandolo addosso al marito. Mario interviene prontamente con un rotolo di carta da cucina. L'episodio gli riporta alla mente la cena durante la quale aveva conosciuto i genitori di Lidia e la sorella minore di lei, Giada.

Lidia era notevolmente imbarazzata. Mario era entrato con un mazzo di fiori per la padrona di casa e un dolce fatto in casa.

“Grazie Mauro, sei stato carino, non dovevi disturbarti!” la mamma di Lidia era un donnone gioviale ed energico.

“Si chiama Mario, mamma!” l'aveva corretta Giada con il tono scocciato da adolescente in rivolta.

Il padre di Lidia era già seduto a tavola sorridente: “Vieni avanti, ti aspettavamo per mangiare.”

“Spero di non aver fatto tardi...” aveva detto Mario affrettandosi a prendere posto di fianco a Lidia.

“Allora, caro il nostro Mario, cosa ci racconti di bello?” lo aveva incalzato la mamma di Lidia, riempendogli il piatto fino all'orlo. Aveva le maniche alzate e si notavano delle strane cicatrici dai gomiti in su. Mario aveva appena fatto in tempo a dire: “Beh, oggi...” quando era stato di nuovo interrotto.

“Caro Mario, ti ho beccato a osservare la mia pellaccia!” era tornata all'attacco la suocera con aria allegra, “Ti starai chiedendo che diavole mi sia successo.”

“Io veramente non volevo, mi... mi dispiace” aveva balbettato Mario.

“Ma figurati, figurati!” lo aveva rassicurato, e aveva ripreso la parola. “Ho il lupus, si tratta di una malattia autoimmune della pelle. È ereditaria ma per fortuna le mie figliole non ce l'hanno.”

Lidia aveva continuato la spiegazione: “Il lupus può aggravarsi se la pelle viene sottoposta a stress quindi è vietato prendere il sole, bisogna usare creme

protettive tutto l'anno e..." nel gesticolare aveva urtato la caraffa della limonata che si era rovesciata sul fidanzato inzuppandolo.

Mentre Mario porge dei tovaglioli al signore dell'aranciata, ricorda come Lidia si fosse precipitata ad asciugarlo con della carta da cucina. Giada e il padre erano scoppiati a ridere vedendo l'enorme macchia sui pantaloni di Mario e la faccia sorpresa del ragazzo. Ma anche lui si era unito alla risata quasi subito.

Il papà di Lidia aveva detto alla moglie ad alta voce: "Non mi dispiace questo Mario, un po' disgraziato..."

E lei aveva replicato: "Certo che con una pasticciona come nostra figlia ne vedrà di tutti i colori! Speriamo che almeno lui abbia un po' di senso pratico."

"Ne ha da vendere!" era intervenuta Lidia orgogliosa. "Mario gestisce un bar, fa tutto da solo!"

A Mario erano stati simpatici dal primo momento: "La pasta e ceci è davvero ottima signora!" aveva apprezzato con sincerità, terminando il suo enorme piatto.

"Grazie Mauro, modestamente è la mia specialità!"

Lidia gli stringeva la mano: "Abbi pazienza col nome." Poi si erano guardati, e gli occhi di Lidia si erano illuminati.

Glossario

urta = bumps into, hits

gioviale = jovial, friendly

scocciato = annoyed, irritated

si era precipitata = rushed, hurried

ne ha da vendere = he has plenty of it

aveva replicato = answered

ceci = chickpeas

Esercizio

Individua le coppie per significato equivalenti fra le seguenti espressioni:

1. urta un bicchiere di aranciata

2. interviene prontamente

3. notevolmente imbarazzata

4. prendere posto

5. enorme macchia

6. di tutti i colori

a. sopraggiunge veloce

b. di ogni tipo

c. sedersi

d. da un colpo ad una bibita

e. grande patacca

f. visibilmente a disagio

Capitolo 6. Danimarca

“Mi scusi, sarei pronta per ordinare” la ragazza col fazzoletto in testa, gli occhiali da sole e i guanti chiama Mario, sventolando il menu e sorridendo. Questi annuisce pronto per appuntare la comanda.

“Mi può portare una bottiglia di acqua gassata con una insalata di tofu, olive nere, mandorle e crostini?” chiede lei.

“Certo, a posto così?” risponde Mario.

“Per ora sì, grazie.”

L'accento della ragazza tradisce la sua provenienza nordeuropea, ma parla in italiano davvero bene. “Meno male!” pensa il barista, “Io e le lingue non andiamo molto d'accordo.”

Trent'anni addietro Lidia lo aveva iscritto a una scuola di inglese come regalo di compleanno. Gli aveva detto: “Penso che sarà utile per il tuo... per il nostro futuro.” Mario l'aveva abbracciata e ringraziata ma non aveva prestato grande attenzione al messaggio fra le righe. E in effetti, poi, era andato solo a un paio di lezioni: con il bar non aveva tempo, e gli unici momenti liberi voleva trascorrerli con lei. Così, quando a Lidia avevano offerto il lavoro in Danimarca, lui non sapeva nemmeno una parola di inglese. Come iniziare una nuova attività senza poter comunicare con la gente del posto? Impensabile!

Appoggiando l'acqua e l'insalata sul tavolo della ragazza le dice: “Scommetto che lei è tedesca!”

La giovane solleva gli occhi dal piatto e sembra felice di aver qualcuno con cui conversare, “C'è andato vicino! In realtà sono mezza italiana e mezza...?”

“Austriaca?” tira a indovinare Mario.

“Più a nord!”

“Olandese forse?”

“Nemmeno. Le darò tre indizi” propone la ragazza divertita.

Mario si appassiona al gioco: “Sentiamo!”

“Amleto, sirenetta, penisola.”

Mario rabbrivisce, è proprio... “Danimarca” dice un po' rabbuiato.

“Che c'è? Non le piace la Danimarca?” chiede la giovane donna notando il cambio di espressione.

“Non ci sono mai stato” e si affretta a concludere Mario “ma sarà sicuramente un bel posto.”

Glossario

sventolando = waving

appuntare = to note down

comanda = order

trascorrere = to spend time

ci sei andato vicino = to get close

penisola = peninsula

rabbuiato = who became sad

Esercizio

Indica quale delle opzioni proposte è corretta per completare la frase:

1. Mi _____, sarei pronta per ordinare.

- a. perdona b. scusi c. redima

2. La ragazza chiama Mario _____ il menu e sorridendo.

- a. muovendo b. allargando c. agitando

3. Vorrei una insalata di tofu, olive _____, mandorle e crostini.

- a. bionde b. nere c. ripiena

4. Trent'anni _____ Lidia lo aveva iscritto ad una scuola di inglese.

- a. prima b. passati c. dietro

5. Mario l'aveva _____ e ringraziata.

- a. stretta b. stretta con il braccio c. stretta in un abbraccio

6. La ragazza sembra felice di aver _____ con cui conversare.

- a. ciascuno b. alcuno c. qualcuno

Capitolo 7. Chi è Anita?

“Sì, lo è” dice la ragazza.

Mario, piuttosto rattristato, ha lo sguardo perso nel vuoto. La giovane cerca di recuperarne l'attenzione, sviando il discorso. “Per chi ha una malattia come la mia, è un posto eccezionale. Non posso stare al sole, quindi vivere in Italia sarebbe una sofferenza. Questa è la terza volta che vengo qui. Sa, farò un esame di italiano.”

Mario la interrompe: “Di sicuro lo supererà a pieni voti, parla perfettamente! E mi dia pure del tu.”

“Volentieri. Io mi chiamo Anita e tu?” dice porgendogli la mano.

“Io sono Mario.”

“Beh, come ti dicevo, Mario, all'esame non posso fallire. Sarei il disonore della famiglia” scherza lei, e continua senza prender fiato: “Mia mamma è italiana...”

Mario ora la guarda annuendo con un'espressione concentrata. E' assalito da un dubbio: “La ragazza ha uno sguardo così familiare... e se fosse...”

“Mario, mi porteresti il conto, per piacere? Ho l'esame tra poco. Si svolge in una delle aule dell'università. Quando avrò finito passerò qui per un panino, così potrò raccontarti come è andato” dice Anita alzandosi in piedi.

“Certo, immediatamente” dice Mario serio, poi prende il coraggio a due mani mentre le porge lo scontrino: “Senti Anita, non vorrei sembrarti impiccione...”

“Niente affatto, dimmi! È piacevole parlare con te. Ma so già quello che vuoi chiedermi: sono affetta da una malattia autoimmune, anche mia nonna ce l'aveva.”

Il cuore di Mario si ferma per un istante. Intanto la ragazza si alza, prende la sua borsa e poi aggiunge: “Forse ne hai sentito parlare: si chiama lupus.”

Glossario

recuperare = recover, regain

sviando = changing direction

a pieni voti = with full marks, with flying colors

dare del tu = to use the informal 'tu' form of address

senza prender fiato = without a pause (literally: without even breathing)

conto = the bill

impiccione = nosey

Esercizio

Abbina ciascun segmento di frase con il suo completamento:

1. La giovane cerca di
 2. Vivere in Italia
 3. Di sicuro supererà
 4. Mario ora la
 5. Quando avrò finito
 6. Sono affetta da
-
- a. passerò qui per un panino
 - b. l'esame a pieni voti.
 - c. guarda annuendo.
 - d. una malattia autoimmune.
 - e. recuperare l'attenzione di Mario.
 - f. sarebbe una sofferenza.

Capitolo 8. La telefonata

Mario ha un tuffo al cuore mentre pensa febbrilmente: “Il lupus è una malattia ereditaria. La madre della ragazza è italiana. E poi il suo sguardo è identico a quello di Lidia. Dev'essere sua figlia, per forza! Che sia arrivata proprio oggi, il primo marzo... è un segno del destino. Devo riuscire a ottenere informazioni su sua madre... Fa uno strano effetto che Lidia abbia avuto una figlia. Si è dunque innamorata una seconda volta? O forse Lidia non è mai stata innamorata di me! Ho trascorso la mia esistenza pensando a una donna che non mi ha mai nemmeno amato...”

Viene sommerso dall'angoscia e si accorge che la ragazza, nel frattempo, si è allontanata.

Mario trascorre l'intero pomeriggio servendo la clientela in modo meccanico e immaginando Lidia in una villetta color pastello, mentre prepara la colazione per tre bambini assieme a un signore alto e robusto, dai capelli chiari e gli occhi verdi. A tratti l'immagine gli provoca fastidio, nervoso, quasi rabbia; ma poi cresce in lui una malinconica rassegnazione.

Verso le cinque e mezzo la porta del bar si spalanca ed entra la giovane. Mario ha un sussulto esagerato ma cerca di mantenere il controllo e chiede in modo naturale: “Allora Anita? Come è andato l'esame?”

Per il momento non ci sono altri clienti, la ragazza si accomoda su uno sgabello appoggiandosi al bancone, proprio di fronte a lui, e risponde vivace: “Molto bene, ma adesso ho una fame da lupi! Mi prepari un panino pomodoro e mozzarella? Uh, mi stanno chiamando al telefono da casa della nonna in Danimarca. Caspita, avevo detto di non chiamarmi da lí, perché si spende un patrimonio! Scusami Mario...”

Mario sta sudando freddo: “Fi... figurati ri... rispondi, rispondi pure” balbetta. “Pronto?”, dopo un attimo di silenzio la ragazza alza gli occhi al cielo “Nonna, non capisco niente, passami la zia. Ti ho detto... sì, è andata bene, credo... Passami un attimo zia Lidia. Ciao zia, mi senti?”

Mario sobbalza: ma allora Anita è la nipote di Lidia! Non è sua figlia, bensì la figlia di Giada! Questa è l'occasione che aspetta da trent'anni e non ha intenzione di lasciarsela scappare!

Il barista corre dall'altra parte del bancone: è la corsa che non ha fatto il primo marzo del 1989 per trattenere Lidia. Anita lo vede arrivare incontro a tutta velocità. Mario le strappa il cellulare dalla mano, e la ragazza, presa alla sprovvista, non oppone alcuna resistenza.

“Scusami, Anita, dopo ti spiego.”

Non è mai stato così coraggioso e sfrontato in vita sua. La voce gli trema per l'emozione: “Lidia, sono io. Sono Mario.”

Glossario

febbrilmente = feverishly

angoscia = anguish, distress

color pastello = pastel

rassegnazione = resignation

si spalanca = to be opened wide, thrown open

trattenere = to retain

alla sprovvista = off guard, by surprise

sfrontato = bold, brazen

Esercizio

Utilizza il verbo tra parentesi nella forma adeguata per completare la frase:

1. Anita deve _____ (essere) per forza la figlia di Lidia.
2. È una bella coincidenza _____ (tu, arrivare) proprio oggi.
3. _____ (Fare) uno strano effetto che Lidia abbia avuto una figlia.
4. Ho trascorso la mia esistenza _____ (pensare) a una donna che non mi ama.
5. Proprio ora l'immagine gli _____ (provocare) rigetto.
6. Mario non _____ (essere, mai) così coraggioso e sfrontato in vita sua.

Soluzioni

Capitolo 1

1. nella 2. alla, nel 3. del 4. al, del 5. sul 6. alla

Capitolo 2

1. b 2.d 3.c 4.d 5.b 6.c

Capitolo 3

1. Mario, in effetti, si accorge di essere rimasto imbambolato con i suoi occhioni scuri fissi sulla coppia.
2. Mancavano due assistenti e ho dovuto correggere le bozze di un paio di libri.
3. La migliore amica di Mario si scioglie la lunga coda di cavallo mentre riassume la propria giornata.
4. Che brutta cera, Mario, qualcosa non va?
5. Mentre voi cercavate di riparare l'auto, io e Lidia andammo a piedi fino al paesello più vicino.
6. Posso darti una mano a disporre i tavolini fuori sullo spiazzo prima di tornare al mio inesorabile compito.

Capitolo 4

1. NC 2. F 3. NC 4. V 5. V 6. F

Capitolo 5

1. d 2. a 3. f 4. c 5. e 6. b

Capitolo 6

1. b 2. c 3. b 4. a 5. c 6. c

Capitolo 7

1. e 2. f 3. b 4. c 5.a 6. d

Capitolo 8

1. essere
2. che tu sia arrivata
3. fa
4. pensando
5. provoca
6. è mai stato